edizionidipagina numerouno | nuovaserie anno XVI 2021

archiviodietnografia

archiviodietnografia | 1 • 2021

© 2021, Pagina soc. coop., Bari

Direttore responsabile
Ferdinando Felice Mirizzi (Università della Basilicata)

Comitato Scientifico Internazionale
Stefano Allovio (Università di Milano Statale),
Alessandra Broccolini (Sapienza Università di Roma),
Luisa Del Giudice (Italian Oral History Institute),
Alessandro Duranti (University of California UCLA),
Steven Feld (University of New Mexico),
Marja-Liisa Honkasalo (University of Turku),
Eugenio Imbriani (Università del Salento),
Franco Lai (Università di Sassari),
Francesco Marano (Università della Basilicata),
José Luis Alonso Ponga (Universidad de Valladolid),
Emanuela Rossi (Università di Firenze),
Nicola Scaldaferri (Università di Milano Statale),
Dorothy Louise Zinn (Libera Università di Bolzano)

Comitato Editoriale
Valerio Bernardi (Università della Basilicata),
Piero Cappelli (Edizioni di Pagina),
Domenico Copertino (Università della Basilicata),
Sandra Ferracuti (Sapienza Università di Roma),
Antonella Iacovino (Museo Nazionale di Matera),
Anamaria Iuga (Muzeul Naţional al Ţăranului Român Bucureşti),
Pilar Panero Garcia (Universidad de Valladolid),
Fabrizio Magnani (ICCD Ministero della Cultura),
Saida Palou Rubio (Institut Català de Recerca en Patrimoni Cultural),
Luca Rimoldi (Università di Milano Bicocca),
Elisa Bellato (Università della Basilicata)

Redazione e Segreteria
Vita Santoro (coordinamento),
Francesca Alemanno,
Angela Cicirelli,
Ciriaca Coretti,
Claudio Masciopinto

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM), Università della Basilicata
Campus via Lanera, 20 - 75100 Matera
Tel. +39 0835 351404 / 351436
Fax +39 0835 351441
e-mail: direttore_ade@unibas.it, redazione_ade@unibas.it
web address: www.paginasc.it

Registrazione presso
il Tribunale di Bari n. 4306 del 18/07/2006

archiviodietnografia

Rivista del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo:
Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DiCEM)
Università degli Studi della Basilicata

n.s., anno XVI, n. 1 • 2021

edizioni di pagina

Fascicolo unico
numero singolo: € 15,00 • numero doppio € 30,00

Abbonamento (2 numeri)
Italia: € 26,00 • Istituzioni: € 32,00
• Estero: € 40,00

Per abbonarsi
(o richiedere singoli numeri)
rivolgersi a
Edizioni di Pagina
via Rocco Di Cillo 6 – 70131 Bari
Tel. e Fax 080 5031628
e-mail: info@paginasc.it
http://www.paginasc.it

facebook account
http://www.facebook.com/edizionidipagina

twitter account
http://twitter.com/EdizioniPagina

instagram
https://www.instagram.com/edizionidipagina

Finito di stampare nel dicembre 2021
da Services4Media s.r.l. – Bari
per conto di Pagina soc. coop.

ISBN 978-88-7470-873-4
ISSN 1826-9125

Indice

Editoriale

Ferdinando Mirizzi
Ricorrenze 7

Memorie

Pietro Clemente
La figura o la persona di Alberto Mario Cirese. Un diverso percorso di memoria 13

Piero G. Arcangeli
Pietro Sassu, o della ricerca aperta 37

Etnografie

Emanuela Sangiorgio
«Casa, diritti dignità!». Risorse materiali e culturali di un movimento di lotta per la casa del quartiere San Siro di Milano 51

Repertori

Domenico Copertino
Un folklorista pugliese del Novecento. Saverio La Sorsa nel suo contesto storico-intellettuale 83

Michele Claudio Masciopinto
La favola della sirena Skuma a Taranto 109

Letture

Marco Gatto
Tra dimensione privata e impegno pubblico. Sull'*Album di famiglia* di Rocco Scotellaro 131

Sequenze

Ciriaca Coretti
***Inner Places*. La dimensione interpretativa dei luoghi nella restituzione fotografica di Marina Berardi** 137

Recensioni 151

Abstracts 163

Gli Autori 169

editoriale

Ricorrenze

Ferdinando Mirizzi

Cento anni fa, il 19 giugno 1921, nasceva Alberto Mario Cirese, uno dei padri fondatori dei nostri studi nella seconda metà del Novecento, i cui libri e saggi sono nell'orizzonte formativo di intere generazioni di antropologi italiani, non solo di quelli a lui più vicini per filiazione diretta o indiretta, ma anche di coloro che sono cresciuti in altri contesti di pensiero e che hanno comunque necessariamente dovuto confrontarsi con le sue idee, le sue teorie, le sue metodiche di analisi e interpretazione. Lo abbiamo ricordato il 19 giugno di quest'anno in un webinar organizzato dalla SIAC e realizzato con il fondamentale e necessario contributo di alcuni suoi allievi. È stato un pomeriggio intenso, nel corso del quale, a partire da un corto di Riccardo Putti ed Eugenio Testa del 2001 in cui il Maestro (*Buon compleanno Maestro!* era il titolo dell'iniziativa) raccontava sé stesso, si sono susseguiti interventi di diverso tenore, da riflessioni su alcuni temi e filoni delle sue ricerche a molteplici testimonianze di chi gli era stato vicino e aveva intrecciato con lui relazioni a vari livelli e diversa intensità.

Non potevamo far passare sotto silenzio tale ricorrenza nelle pagine della nostra rivista e allora abbiamo chiesto a Pietro Clemente – uno dei suoi primi allievi cagliaritani, che aveva seguito Cirese, insieme a Pier Giorgio Solinas, a seguito del suo passaggio all'Università di Siena, dove avrebbe trascorso due anni di magistero e sarebbe anche stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, e che gli sarebbe subentrato sulla Cattedra di Antropologia Culturale della Sapienza Università di Roma dopo il suo pensionamento – di scrivere un testo sul Maestro, a cui pure negli ultimi anni sono state riservate molte e utili riflessioni, soprattutto a sessant'anni dalla pubblicazione di *Cultura egemonica e culture subalterne* (1973). Ricordo al riguardo i convegni svoltisi a Cagliari, Firenze e Matera e la raccolta conseguente di diversi contributi critici nel numero doppio e monografico della rivista «Lares» curato nel 2015 da Fabio Dei e Antonio Fanelli con il titolo *La demologia come "scienza normale". Ripensare Cultura egemonica e culture subalterne*.

Sono personalmente molto grato a Pietro Clemente di aver accettato il nostro invito e di aver voluto restituirci delle pagine dense soprattutto sul Cirese uomo, sul suo rapporto con la politica e con l'accademia, sui suoi affetti e sulle sue relazioni personali. E, con la sensibilità che gli è propria, non è irrilevante che la prima persona che Pietro citi, all'inizio del suo ricordo del Maestro, sia Alberto Sobrero,

Archivio di Etnografia • n.s., a. XVI, n. 1-2 • 2021 • 7-10

carissimo collega e amico la cui improvvisa e prematura scomparsa ha lasciato una ferita profonda in tutti coloro che lo conoscevano e ne apprezzavano gli studi e le qualità umane. Lascio ai lettori il piacere di scoprire aspetti in parte inediti su Cirese che Clemente più di altri ha la possibilità di rivelare con la straordinaria capacità comunicativa e coinvolgente che tutti gli riconosciamo.

Il 2021 è l'anno di un'altra ricorrenza per noi di fondamentale importanza: quella del ventennale della morte di Pietro Costantino Sassu, che dell'«Archivio di Etnografia» è stato cofondatore e primo direttore. Anzi, posso dire senza tema di smentita che senza di lui, il suo entusiasmo, il suo atteggiamento sempre prodigo di consigli e pronto a sostenere iniziative e proposte dei colleghi più giovani, la rivista non avrebbe visto la luce nel 1999. Gli avevamo già dedicato due numeri monografici: il primo nel 2006, con l'avvio della nuova serie dell'«Archivio» che non avrebbe potuto riprendere la sua pubblicazione se non nel ricordo del suo nome, dei suoi studi, delle sue interlocuzioni personali, delle sue varie connessioni con il mondo della ricerca etnomusicologica, musicologica e antropologica dentro e, soprattutto, fuori dell'accademia; il secondo nel 2011, a dieci anni dalla sua, per molti di noi, inattesa e dolorosa scomparsa, raccogliendo scritti di amici e colleghi, etnomusicologi, che avevano partecipato a un convegno che, con la collaborazione dell'Associazione Archivi Sassu e della Fondazione Banco di Sardegna, la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Dipartimento di Scienze Storiche, Linguistiche e Antropologiche dell'Università della Basilicata, dove egli aveva vissuto intensamente gli ultimi sei anni della sua vita universitaria come professore ordinario di Etnomusicologia, stimato da tutti e amatissimo dagli studenti, avevano organizzato nei giorni 25 e 26 ottobre di quello stesso anno.

In occasione del ventennale, abbiamo voluto organizzare anche quest'anno una giornata di studi e riflessioni sulla sua figura e sui suoi studi. Lo abbiamo fatto il 7 luglio del 2021, nel giorno in cui Pietro Sassu avrebbe compiuto gli anni e in un periodo ancora non esente da rischi di contagio da Covid-19, ricorrendo allo strumento telematico, come Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) dell'Università della Basilicata, a cui l'«Archivio di Etnografia» afferisce, insieme ancora all'Associazione Archivi Sassu, presieduta da Simone, il figlio maggiore di Pietro. E proprio con Simone avevamo pensato di non indulgere sul passato, ma di guardare in avanti, considerando gli studi condotti dal padre come esito di una ricerca aperta che tocca ora ad altri portare avanti. E in questa prospettiva è stato poi organizzato, per i giorni 8 e 9 ottobre sempre di quest'anno 2021, un seminario in presenza nella sala a lui dedicata presso il Conservatorio di Sassari, articolato in due sessioni, la prima sulle ricerche etnomusicologiche di Pietro, con particolare riferimento agli studi in area sarda, la seconda sui suoi intrecci con la musica contemporanea.

Per il presente fascicolo dell'«Archivio di Etnografica», abbiamo discusso con Simone Sassu circa il modo di riproporre il profilo di uomo e di ricercatore di Pietro a 20 anni dalla sua scomparsa e abbiamo convenuto che al riguardo si pre-

stasse molto bene la ripubblicazione, opportunamente rivista, di un saggio di Piero Arcangeli, uno degli studiosi a lui più vicini tanto sul piano delle relazioni amicali e affettive quanto su quello della collaborazione in ambito scientifico, scritto come introduzione al volume *Pietro Sassu, Suoni della tradizione*, pubblicato nel 2009 dall'editore sassarese Carlo Delfino, che qui ringraziamo insieme all'autore per averci cortesemente concesso di ripresentare il testo nelle pagine della nostra rivista. In esso sono ben evidenziati il processo di formazione e le prime ricerche in Sardegna di Pietro Sassu, il suo posizionamento nel dibattito sul ruolo e lo statuto dell'etnomusicologia nel panorama degli studi italiani, la sua preferenza per la comunicazione orale e dialogica rispetto alla scrittura, il suo andare oltre la settorialità disciplinare, e insieme il suo profilo umano e il suo praticare una sorta di nomadismo della ricerca.

Agli scritti di Pietro Clemente e Piero Arcangeli seguono testi all'interno delle consuete sezioni in cui la rivista si articola nel rispetto dell'impianto che le fu dato con l'avvio della nuova serie, nel 2006. Nel presente numero, pertanto, si propongono, per "Etnografie" un saggio di Emanuela Sangiorgio sulle ragioni, gli obiettivi e le attività del Comitato degli abitanti di San Siro, un comitato di lotta per la casa, basato sugli esiti di una ricerca di terreno condotta a Milano tra il 2013 e il 2016; per "Letture" una riflessione di Marco Gatto su *L'Album di famiglia di Rocco Scotellaro*, un volumetto fotografico preceduto da un testo a commento di Francesco Faeta, pubblicato nel 2019 in occasione del sessantaseiesimo anno dalla morte del sindaco e poeta di Tricarico; per "Sequenze" una selezione di immagini prodotte in occasione di una ricerca fotografica condotta nel 2015 da Marina Berardi nel quartiere romano di Magliana, introdotta da uno scritto di Ciriaca Coretti. A cui seguono alcune recensioni su volumi editi tra il 2017 e il 2020.

Non ho dimenticato di citare la sezione "Repertori". Ho inteso lasciarla per ultima perché in essa si segnala l'interesse che l'«Archivio di Etnografia» intende manifestare per un ambito di studi, quello della fiabistica e delle narrazioni di tradizione orale in genere, che negli ultimissimi anni sta riprendendo vigore, grazie anche a pubblicazioni recenti e ad alcuni progetti in atto su larga scala. Per le prime, mi limito a segnalare per tutte l'utile libro di sintesi prodotto da Glauco Sanga nel 2020 (*La fiaba. Morfologia, antropologia e storia*, Padova, Cleup) e il prezioso volume, edito nel 2021, che raccoglie scritti di Alberto M. Cirese e Pietro Clemente (*Raccontami una storia. Fiabe, fiabisti, narratori*, Palermo, Edizioni Museo Pasqualino); per i secondi, il progetto "Le strade della fiaba", promosso nel 2018 dalla Regione Puglia e dalla Enciclopedia Treccani (le cui Linee Guida sono in Laura Marchetti, *Le strade della Fiaba*, Bari, Adda, 2020, mentre sono prossimi alla stampa, per i tipi della Treccani e a cura di Laura Marchetti e Massimo Bray, gli Atti del convegno "La fiaba come cifra dell'identità europea", svoltosi a Roma il 15 maggio 2019), e il "Progetto inter-istituti per la tutela, conservazione e valorizzazione e messa in rete del patrimonio materiale e immateriale di Puglia e Basilicata", coordinato

dall'Istituto Centrale per i Beni Sonori (ICBSA) e in fase di avvio, con la partecipazione delle Università Sapienza di Roma, del Salento e della Basilicata, oltre che della Simbdea, finanziato nel quadro dell'azione 6c.1b. del Programma Operativo Nazionale – Cultura e Sviluppo 2014-2020.

L'attenzione della rivista verso il tema è in questo fascicolo testimoniata dalla pubblicazione, in "Repertori", dei saggi di Domenico Copertino e di Michele Claudio Masciopinto, dedicati rispettivamente al folklorista pugliese Saverio La Sorsa e, in particolare, a una versione inedita, ritrovata tra le sue carte private e messa a disposizione dai familiari perché fosse pubblicata, di una delle più note leggende sui miracoli di san Nicola di Bari; e alla fiaba tarantina della sirena Skuma, di cui si riporta il testo trascritto nel 1893 da Giuseppe Gigli nel suo *Superstizioni, pregiudizi e tradizioni in Terra d'Otranto, con un'aggiunta di canti e fiabe popolari* (Firenze, Tipografia di G. Barbera).

Non mi resta ora, ringraziando quanti hanno collaborato alla realizzazione del fascicolo, che augurare a tutti una buona lettura.